

## DENDROCRONOLOGIA, UNA SCIENZA PER L'AMBIENTE, LA STORIA E L'ARTE

(8 aprile 2017)

Presso il Centro Polifunzionale "Ennio De Giorgi" di Lizzanello, l'8 aprile 2017, si è svolta la conferenza tenuta da Livio Ruggiero – già Professore Associato di Fisica dell'Atmosfera presso l'Università del Salento, responsabile del Laboratorio di Fisica dell'Atmosfera e Climatologia, nonché Direttore del Museo dell'Ambiente –,



su "Dendrocronologia, una scienza per l'ambiente, la storia e l'arte". Ennio De Giorgi è stato il secondo matematico più importante, a livello mondiale, del '900, nipote di Cosimo De Giorgi (nativo di Lizzanello), personalità eclettica e punto di riferimento, ancora oggi, per studiosi e ricercatori. Su quest'ultimo scienziato, il professore Ruggiero –, insieme ad altri autori, ha pubblicato vari saggi.





Il relatore si è soffermato sull'uso degli anelli di accrescimento annuali degli alberi non solo per datare eventi e reperti in campo storico e ambientale – ad esempio, i mutamenti climatici e la ricostruzione della temperatura nei secoli passati –, ma altresì localizzare fenomeni geologici, siti archeologici, ecc.

Tale sistema di datazione, a scala fluttuante, messo a punto dall'americano Andrew Ellicott Douglass nel 1906 ed utilizzato in archeologia, è adottato in altri settori, sicché le piante costituiscono veri e propri archivi naturali, che memorizzano cambiamenti ecologici, temperature, precipitazioni, ecc., come evidenziato anche dalla giornalista inglese Cathy Newman, la quale







in *La saggezza degli alberi* («National Geographic - Italia», 2017, marzo, n. 3, vol. 39, pp. 32-49), sostiene che “Ogni albero ha una storia da raccontare e la loro stessa esistenza ci ricorda che la vita va avanti”.



Un albero è stato, infatti, fonte di ispirazione al giovane Isaac Newton, il quale, trovandosi nella contea inglese del Lincolnshire, nel 1666, elaborò l'idea della gravitazione in seguito alla caduta di una mela (egli fu indotto a chiedersi perché il frutto piombava al suolo in linea perpendicolare). Si tramanda, inoltre, che Buddha raggiunse l'illuminazione mentre meditava sotto un fico sacro.

Alcune piante oltre a “spingere” verso figure metaforiche (tra cui, “i discorsi si sfrondano e le vie si diramano”, “le idee fioriscono e danno frutti”), richiamano ricordi del passato. Nel romanzo *Alla ricerca del tempo perduto*, ad esempio, Marcel Proust ricorda poco o niente della sua infanzia, ma racconta che, a Parigi, dopo aver assaggiato un biscotto inzuppato in un infuso di tiglio, gli tornarono alla mente dettagli sia di quando era piccolo, sia di persone e luoghi.

I tronchi, a volte, testimoniano eventi drammatici, come per esempio, quelli evocati dall'ippocastano situato ad Amsterdam, davanti alla casa dove Anna Frank e la sua famiglia si nascosero per sfuggire ai nazisti. Da una finestra della soffitta, l'unica non oscurata, la ragazzina vedeva, infatti, l'esemplare scandire le stagioni fino al 4 agosto 1944, quando la Gestapo la portò via insieme ai suoi.

Dal morso del frutto della tentazione (albero della conoscenza del bene e del male), ubicato nel giardino dell'Eden, è scaturito, in seguito, il “finimondo”, mentre il bosco, nelle fiabe e leggende, offre rifugio a spiriti e streghe (“C'era una volta un bosco in cui si aggirava un lupo cattivo”).

Lo scienziato Edmund Schulman, convinto che dagli anelli degli alberi si potesse ricostruire la storia del clima terrestre, andava a caccia dei più antichi esemplari viventi nell'Ovest degli Stati Uniti. Nel 1957, tra quelli della specie *Pinus longaeva*, ne scoprì uno, denominato “Matusalemme”, che ne aveva 4.789 (esiste ancora, in una località tenuta segreta). Nel 1964 un altro ricercatore nel Nevada abbattè una pianta per studiarla che risultò avere 4.862 anelli. Senza volerlo, aveva distrutto il più antico esemplare del pianeta.